

## 7. L'artigianato

---

### 1. Imprese artigiane e unità locali attive dati generali

Le imprese artigiane in provincia di Treviso rappresentano circa un quarto del totale imprese. Al 31 dicembre 2016 si contavano 23.185 sedi d'impresa artigiane attive e 615 unità locali artigiane attive. Oltre alle imprese e unità locali artigiane, sono presenti in provincia altre 1.911 unità locali attive: queste unità pur essendo unità locali di imprese artigiane non hanno però la qualifica artigiana<sup>18</sup>.

Il capitolo si focalizzerà essenzialmente sulle sedi artigiane, considerata la loro netta prevalenza. Tuttavia la dinamica positiva delle unità locali, bene evidenziata dal Grafico 1, suggerisce di tenere conto anche di questo fenomeno, pur consapevoli dei valori modesti in termini assoluti. Le unità locali che non sono dichiarate artigiane verranno invece trattate marginalmente.

A fine 2016 le imprese artigiane risultano in calo di -374 unità rispetto all'anno precedente. Si tratta di una variazione di stock più negativa di quella registrata l'anno precedente (-198 unità sul 2014) ed anche di quella rilevata per le imprese non artigiane (pari a 56.543 imprese attive a fine anno, in calo di -157 unità sul 2015). La differenza negativa è compensata solo in parte da un aumento delle unità locali artigiane (+61 unità, +11% in valori percentuali). Diminuiscono invece, rispetto al 2015, le altre unità locali (-40).

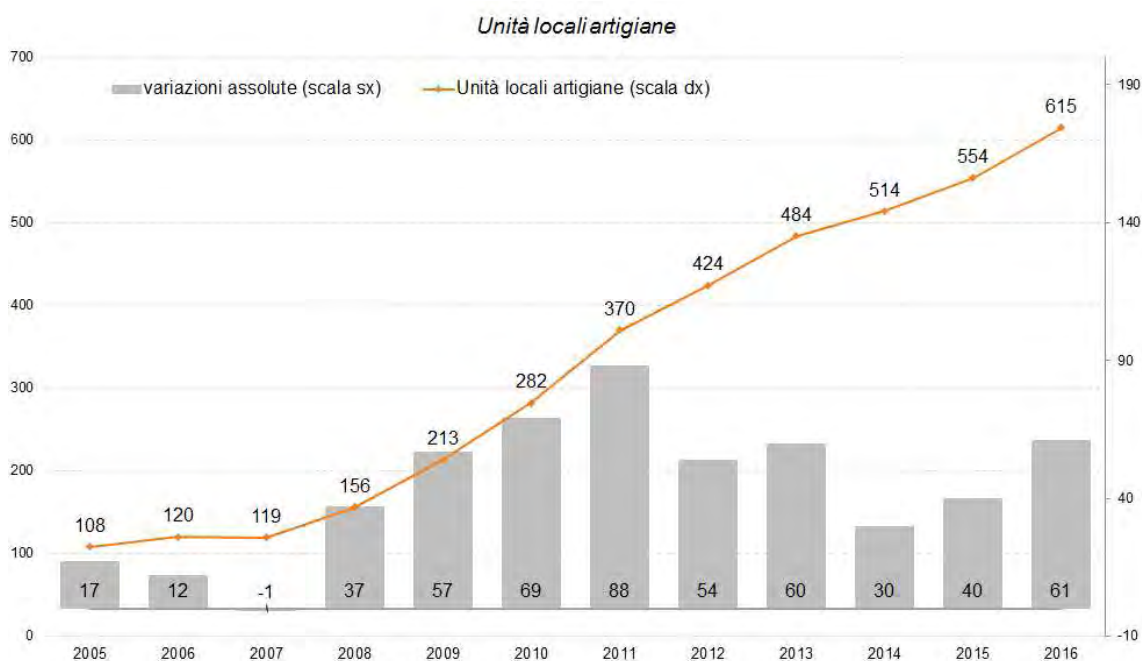
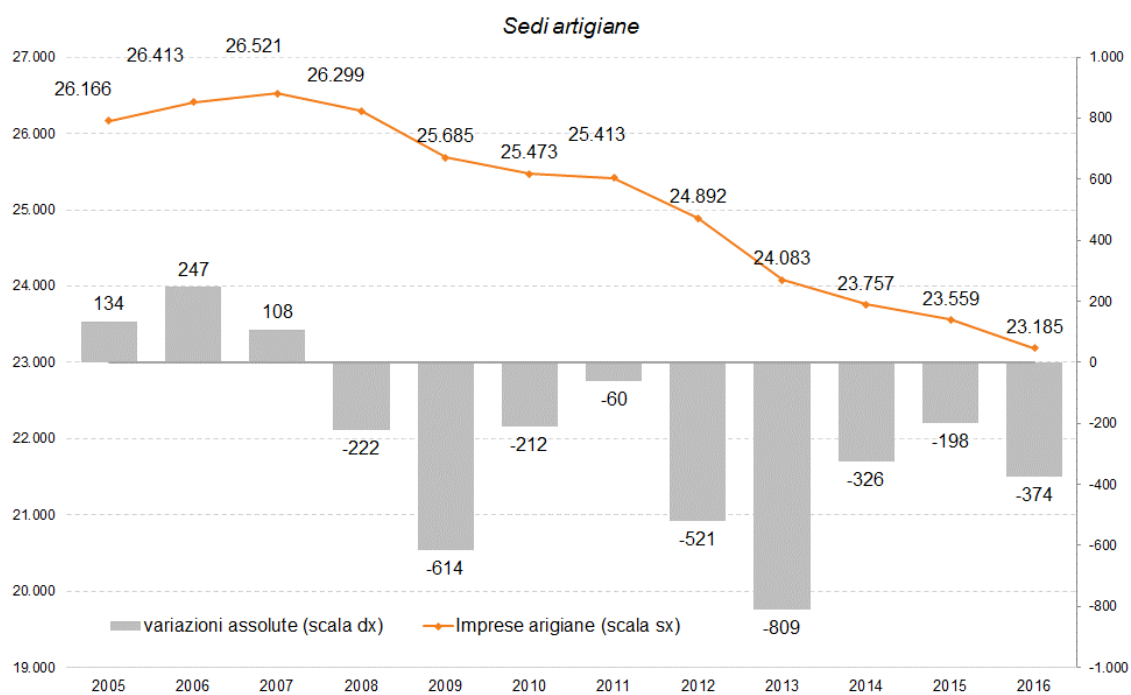
Prosegue quindi, per le imprese artigiane, il trend negativo iniziato dopo il 2007 (anno in cui il numero delle imprese in provincia raggiunge il suo massimo storico (pari in valori assoluti a 26.521 unità). Da quell'anno, con la crisi economica, inizia una contrazione che si articola in più fasi: la prima è identificabile con il triennio 2008-2010 (-1.048 unità), a cui segue una sorta di assestamento nel 2011 (-60); una seconda fase, con una contrazione ancora più intensa di imprese artigiane (-1.656), si svolge nel triennio 2012-2014. Per quanto in attenuazione, l'onda lunga di questa forte contrazione prosegue anche nel biennio successivo. Nel complesso, dal 2007 ad oggi, le imprese artigiane attive sono diminuite di -3.336 unità (-12,6%).

Guardando alla dinamica per forma giuridica emerge che la flessione delle imprese artigiane è frutto sostanzialmente del calo delle imprese individuali, che rappresentano circa il 70% delle imprese artigiane totali attive a fine 2016 (in diminuzione di -311 imprese nell'ultimo anno e di -2.792 dal 2007). Seguono per diminuzione le società di persone (circa il 21% delle imprese artigiane, in calo di -155 sul 2015 e di -1.268 sul 2007). Aumentano invece, sia nell'ultimo anno che dal 2007, le società di capitale (rispettivamente +92 e +729), facendo raddoppiare, in un decennio circa, la loro quota, che sale dal 4,4% del 2007 all'8,2% del 2016.

---

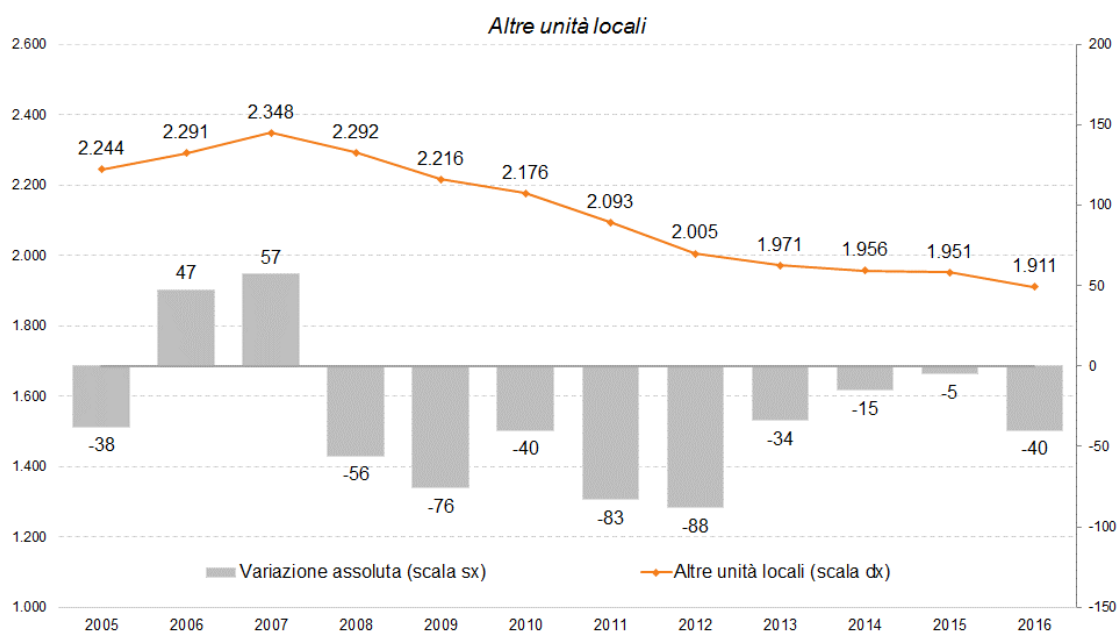
18. Cfr. nota metodologica a pag. 245.

Graf. 1.a. Treviso: sedi d'impresa artigiane attive e unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani (continua).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 1.b. (segue) Treviso: sedi d'impresa artigiane attive e unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Nello stesso periodo, invece, le unità locali artigiane conoscono un aumento pressoché costante: si passa infatti dalle 119 unità del 2007 alle 615 unità del 2015 (+496). Le altre unità locali presentano invece lo stesso trend delle sedi artigiane (2.348 è il picco registrato nel 2007 a cui è seguita una contrazione nel corso degli anni che presenta la stessa dinamica delle sedi, ma meno accentuata in valori assoluti per effetto dei numeri più contenuti. A fine 2016 le altre unità locali sono 1.911 (-437 unità rispetto al 2007).

## 2. La dinamica per settori

L'analisi per macrosettori economici rileva che quasi sette imprese artigiane su dieci (66,1%) si concentrano nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere. Nel primo comparto si contano 9.201 fra sedi d'impresa e unità locali (pari al 38,7% del totale artigiane); nel manifatturiero sono attive 6.530 fra sedi e unità locali, pari al 27,4% del totale). Seguono per numerosità il comparto dei servizi alle persone (3.039, 12,8%), dei servizi alle imprese (2.665) e del commercio (1.266).

Con riferimento alle sedi artigiane, continua anche nel 2016 la contrazione delle imprese delle costruzioni e delle attività manifatturiere. Il calo di questi due comparti spiega per la maggior parte la dinamica negativa, sia di breve che di medio-lungo periodo, delle imprese artigiane. Tengono, al contrario, sia rispetto al 2015 che al 2009, le attività collegate ai servizi alle persone e le attività di supporto all'agricoltura. Mentre aumentano solo nel medio-lungo periodo le attività di alloggio e ristorazione.

Tab. 1. Treviso: sedi d'impresa artigiane e unità locali attive di posizioni iscritte all'Albo Artigiani per macrosettori economici (Ateco 2007).

	Sedi artigiane				Unità locali artigiane				Altre unità locali			
	2009	2014	2015	2016	2009	2014	2015	2016	2009	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	229	240	243	257	1	2	2	3	24	25	26	25
Attività manifatturiere	7.158	6.461	6.399	6.280	96	209	227	250	732	607	598	579
Costruzioni	10.777	9.531	9.343	9.106	33	83	90	95	547	481	459	457
Commercio	1.236	1.219	1.230	1.225	8	30	38	41	332	301	305	303
Alloggio e ristorazione	590	675	684	674	17	51	55	62	109	98	105	105
Servizi alle imprese	2.743	2.576	2.620	2.580	35	78	76	85	260	253	255	250
Servizi alle persone	2.885	2.965	2.952	2.966	20	56	61	73	197	156	166	162
Altro	67	90	88	97	3	5	5	6	15	35	37	30
Totale	25.685	23.757	23.559	23.185	213	514	554	615	2.216	1.956	1.951	1.911
	Variazioni assolute											
	15/14	16/15	16/09		15/14	16/15	16/09		15/14	16/15	16/09	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	14	28		0	1	2		1	-1	1	
Attività manifatturiere	-62	-119	-878		18	23	154		-9	-19	-153	
Costruzioni	-188	-237	-1.671		7	5	62		-22	-2	-90	
Commercio	11	-5	-11		8	3	33		4	-2	-29	
Alloggio e ristorazione	9	-10	84		4	7	45		7	0	-4	
Servizi alle imprese	44	-40	-163		-2	9	50		2	-5	-10	
Servizi alle persone	-13	14	81		5	12	53		10	-4	-35	
Altro	-2	9	30		0	1	3		2	-7	15	
Totale	-198	-374	-2.500		40	61	402		-5	-40	-305	

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Entrando più nel dettaglio, sono le costruzioni che hanno conosciuto la maggiore contrazione di imprese sia nel breve (-237 unità rispetto al 2015) che nel medio-lungo periodo (-1.671 rispetto al 2009<sup>19</sup>). Le unità locali artigiane si mantengono invece stabili rispetto al 2015 (+5), mentre aumentano sensibilmente rispetto al 2009 (+62).

Per le costruzioni il grosso della flessione annuale si concentra nel segmento dedicato al completamento ed alla finitura di edifici (-120 unità rispetto all'anno precedente) ed in quello relativo alla costruzione di edifici residenziali (-75 sul 2015). Diminuiscono di -27 unità anche i c.d. "impiantisti" (installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di installazione e costruzione). Sostanzialmente stabili invece nell'anno le unità locali artigiane attive (+5 sul 2015).

19. L'analisi per settori economici si ferma necessariamente al 2009, anno del cambio di classificazione delle attività economiche (da Ateco 2002 ad Ateco 2007).

### **Cinque addetti per cinque continenti di Filippo Fiori**

Se prendiamo in esame le dimensioni medie delle imprese artigiane, per macrosettori e per i settori specifici del comparto manifatturiero, si conferma il quadro caratteristico dell'artigianato, con una dimensione media che non raggiunge i tre addetti per il totale dei macrosettori, attestandosi sui 2,7, e supera appena i quattro se consideriamo la sola manifattura (4,2).

Diverse analisi effettuate sulle performance aziendali correlate alle singole classi dimensionali mostrano che, nonostante le perduranti difficoltà che affliggono alcuni settori specifici, le microimprese e le aziende artigiane con almeno cinque addetti sembrano accomunate da una maggiore capacità di far fronte alle recenti dinamiche economiche: non solo hanno tenuto, ma spesso sono cresciute.

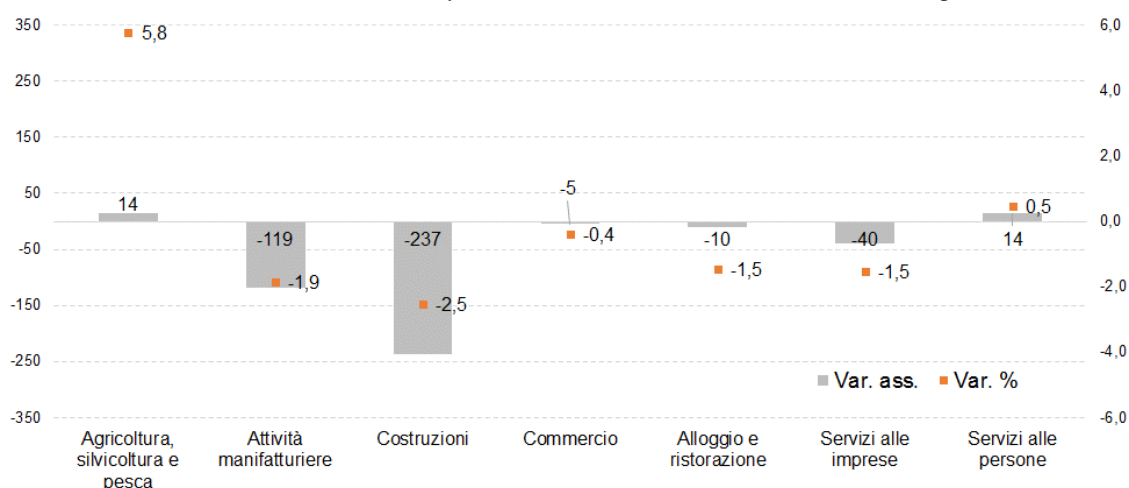
Ma chi sono le imprese di dimensioni ridotte, che impiegano meno di cinque addetti? È difficile tracciare un identikit che permetta di rappresentarne fedelmente le caratteristiche, i comportamenti e le dinamiche in modo da fornire un profilo il più possibile trasversale e che allo stesso tempo tenga conto della variabilità individuale. Dagli elementi a disposizione, si può però rilevare che si tratta di imprese che appaiono dinamiche, rivolte prevalentemente a un mercato locale (al massimo regionale) e con un'organizzazione aziendale molto semplificata. Nella maggior parte dei casi, si tratta di imprese a controllo familiare, con rarissimi casi di gestione manageriale. I fenomeni di innovazione di prodotto e di riorganizzazione dei processi sono limitati, al pari della integrazione nelle catene del valore, in particolare internazionali. È chiaro che le strategie adottate, a volte in modo quasi automatico, possono essere considerate perlopiù di tipo difensivo, orientate al mantenimento delle quote di mercato già acquisite e quindi alla mera sopravvivenza.

Sono queste le peculiarità più radicate nel tempo e più diffuse nei territori del capitalismo molecolare italiano, caratterizzato dal predominio delle (ultra) micro imprese, molto spesso a controllo familiare e senza veri meccanismi di gestione o competenze manageriali. Viene dunque spontaneo chiedersi se la micro impresa, in special modo quella sotto i cinque dipendenti, sia limitata da vincoli strettamente correlati alla propria dimensione, struttura e cultura, che le impediscono, salvo eccezioni che riguardano piccole e molto

circoscritte nicchie di prodotto e di mercato, di affrontare in modo sostenibile, nel lungo periodo, il terreno altamente competitivo, che potremmo metaforicamente definire 'pesante', generato dalla costante duplice necessità, non priva di apparenti contraddizioni interne, di muoversi rapidamente e riposizionarsi costantemente ma stabilmente sui mercati.

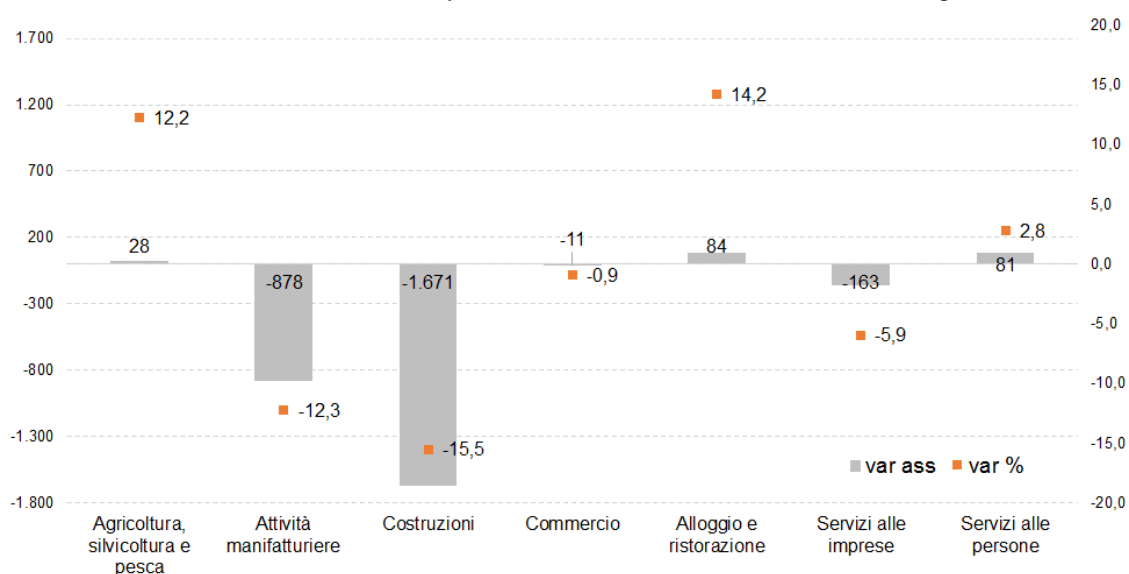
La minaccia/opportunità e quindi la sfida principale per il sistema economico e in particolare per le associazioni che rappresentano questa tipologia di imprese è tutta qui: trasformare una parte significativa di quelle micro imprese da soggetti di 'piccolo (se non micro) cabotaggio' a piccole imprese 'strategicamente dinamiche', senza stravolgere completamente la componente familiare e senza improbabili salti di scala dimensionale. Se guardiamo infatti alle imprese che meglio hanno reagito ai cambiamenti negli ultimi dieci anni, scopriamo che molte di queste appartengono a classi dimensionali appena più grandi e strutturate: una dimensione media di soli quindici addetti e una complessità organizzativa tutto sommato bassa. Non si tratta di gonfiare le microimprese facendo uso di soluzioni ed espedienti di breve termine che hanno un effetto e un impatto paragonabile agli steroidi, ma di trovare i modi e i percorsi per fare diventare le micro imprese più forti, efficienti, produttive e dinamiche, magari evitando che rimangano intrappolate nei limiti della propria dimensione, finendone soffocate. Si tratta di iniettare nella piccola impresa ulteriori dosi di creatività, applicata a fattori e dimensioni aziendali spesso inesplorati, e competenze manageriali, che possano mettere il turbo nel loro piccolo scattante motore, conferendo un dinamismo di lungo periodo robusto, strutturato e stabile, una marcia spedita e 'lunga', ma capace di una risposta pronta ed elastica. E non si può prescindere dal ripensare i processi produttivi delle imprese, entrando nella quarta rivoluzione industriale. Nella manifattura 4.0 la tecnologia conquista più spazio, ma la persona è nuovamente posta al centro dei processi produttivi, che si adattano all'operatore attraverso l'intelligenza distribuita in hardware e software altamente personalizzati. Nel cuore della fabbrica 4.0 operano nuove figure professionali, più qualificate, con competenze più specializzate ma integrate. Queste sono le sfide che alcune imprese e associazioni stanno già affrontando, ma che l'intero sistema paese deve comprendere e sostenere insieme.

Graf. 2. Treviso: variazioni assolute e percentuali tra 2015 e 2016 delle sedi artigiane attive.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 3. Treviso: variazioni assolute e percentuali tra 2009 e 2016 delle sedi artigiane attive.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Segue, per contributo alla contrazione complessiva delle artigiane, il settore delle attività manifatturiere, composto a fine 2016 di 6.280 sedi e 250 unità locali. Diversamente da quanto avvenuto lo scorso anno, quando la flessione annuale era frutto di compensazioni fra dinamiche opposte, quest'anno l'analisi di dettaglio rivela invece che il segno "meno" accomuna tutti i principali comparti: si va dalle -56 imprese della metalmeccanica alle -8 dell'alimentare e bevande; nel mezzo le -29 imprese del legno-arredo, le -13 rispettivamente del sistema moda e delle altre attività manifatturiere (a fronte, per queste ultime, di un +8 dell'anno precedente). Fra questi segni negativi continua, invece, la crescita delle attività di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (+15). Le unità locali artigiane attive risultano invece in aumento di 23 unità rispetto al 2015, sostenute in particolare dal

contributo positivo sempre delle attività di riparazione-manutenzione e dal legno-arredo (entrambi +7 in un anno).

In calo nel 2016 anche il comparto dei servizi alle imprese, che si porta a fine anno a 2.580 imprese attive (-40 rispetto all'anno precedente). La flessione è strettamente collegata alla diminuzione delle attività di trasporto e magazzinaggio (-70), solo in parte compensata dalla buona crescita delle attività di supporto alle imprese (tra cui pulizia e cura e manutenzione del paesaggio, +21). Da segnalare inoltre alcune attività che risultano stabili nell'ultimo anno, ma in aumento rispetto al 2009; si tratta in particolare delle attività di design specializzate (+58 imprese nel medio-lungo periodo, pari a 153 unità a fine 2016) e delle attività di produzione di software e consulenza informatica (+48 dal 2009, per un totale di 125 imprese). Le unità locali attive risultano 85 a fine 2016 (+9 nell'ultimo anno).

Gli altri settori presentano dinamiche in genere più contenute. I servizi alle persone (2.966 sedi e 73 unità locali) sono in lieve aumento sia rispetto al 2015 (+14) che al 2009 (+81), sostenuti principalmente dall'aumento delle attività di parrucchieri e di altri trattamenti estetici (+22 rispetto al 2015).

Sostanzialmente stabili nell'ultimo anno, anche se tendenti al negativo, le imprese del commercio (-5, per un totale di 1.225 imprese artigiane attive) e dei pubblici esercizi (-10, per uno stock di 674 imprese). Permane in ogni caso, per la ristorazione, il bilancio positivo rispetto al 2009 (+84). Le unità locali artigiane raggiungono, complessivamente per i due comparti, quota 103 (+10 rispetto al 2015 e +78 sul 2009).

### **3. Le principali caratteristiche delle sedi d'impresa artigiane**

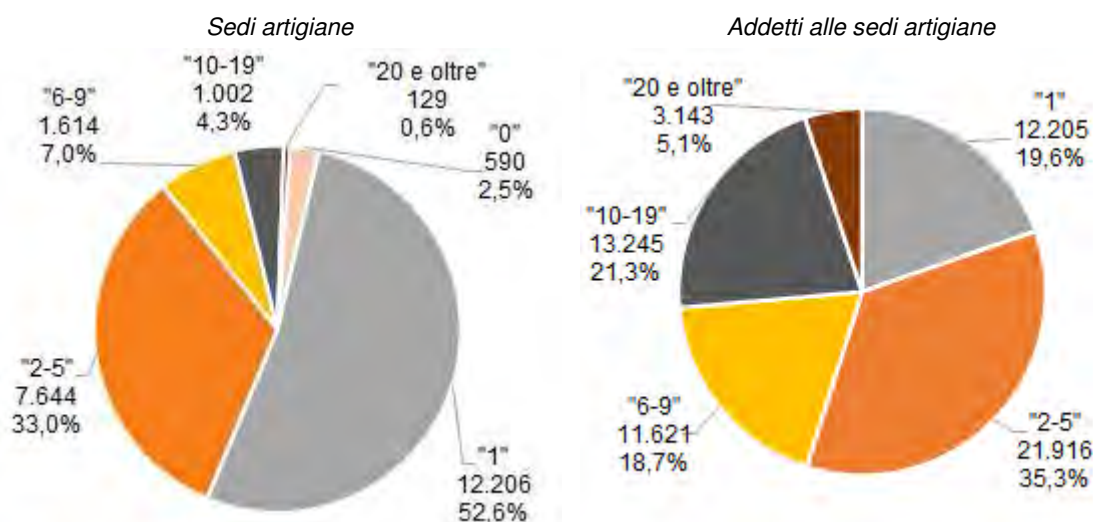
Alle 23.185 sedi d'impresa artigiane attive in provincia a fine anno fanno riferimento circa 62 mila addetti alle sedi<sup>20</sup>. Escluse le imprese con zero addetti (che sono 590 in provincia al 31.12.2016), ne discende una dimensione media aziendale di circa 2,7 addetti per impresa, contro una media di 5,6 addetti d'impresa per le "non artigiane".

Guardando più in dettaglio la distribuzione delle sedi per classi dimensionali dell'impresa, si evidenzia che oltre la metà (52,6%) ha un unico addetto, un altro 33% si colloca nella classe da 2 a 5 addetti, il 7% (1.614 imprese) ha fra i 6 e 9 addetti, le restanti 1.131 imprese (5% circa) possono contare su 10 o più addetti complessivamente. Gli addetti, dal canto loro, si distribuiscono equamente fra le varie classi (eccetto quella più alta) e con leggera predominanza dell'occupazione nella classe 2-5 addetti (35,3% rispetto agli addetti totali alle imprese artigiane).

---

20. Si considerano gli addetti complessivi di impresa. L'informazione sugli addetti di impresa si configura come parametro dimensionale d'impresa e non ha alcun riferimento con il livello di occupazione nel territorio. Anche se la presunta occupazione alle unità locali fuori provincia può ritenersi marginale, vista la dimensione d'impresa in gioco. Il dato addetti confluisce per la maggior parte dall'archivio INPS, che rappresenta la fonte principale, e si riferisce in genere al dato del III trimestre 2016.

Graf. 4. Treviso: sedi d'impresa artigiane attive e relativi addetti per classe di addetti. Anno 2016.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

L'incidenza del mondo artigiano<sup>21</sup> rispetto al totale delle attività economiche è riassumibile con queste cifre: sono artigiane quasi tre imprese su dieci (29,1%); oltre un addetto ogni cinque (20,6%) è occupato in imprese artigiane.

Il peso delle artigiane cambia scendendo all'interno dei macrosettori: si arriva a quasi otto imprese artigiane ogni dieci nelle costruzioni (e del 66,7% diventa l'incidenza dell'occupazione artigiana sul totale di comparto). Rilevante è anche il numero di imprese artigiane nelle attività manifatturiere, pari al 61,5%, più bassa però la quota degli addetti artigiani (23,8%) sul totale del comparto. Analoga incidenza, in termini di imprese, si registra nei servizi alle persone, con una quota di addetti artigiani sul totale di settore pari al 30,5%.

Un altro dato rilevabile dalle banche dati Infocamere è legato a particolari tipologie di imprenditori che guidano l'impresa, ovvero giovani under 35, donne o imprenditori nati all'estero<sup>22</sup>.

Quasi il 9% delle imprese artigiane è condotta in via prevalente o esclusiva da giovani imprenditori under 35 (2.053, in calo di -169 imprese rispetto al 2015). Il 41,6% di queste imprese si concentra nelle costruzioni. Sono inoltre quasi il 15% le imprese guidate in via prevalente o esclusiva da imprenditrici oppure da imprenditori nati all'estero (rispettivamente 3.397, +18 imprese nell'ultimo anno, e 3.350, +3 sul 2015).

21. Si ricorda che nelle sedi artigiane sono comprese anche unità locali iscritte all'Albo Artigiani e dichiarate sedi artigiane. Nel calcolo dell'incidenza delle imprese artigiane rispetto al totale imprese ciò comporta un lieve e del tutto trascurabile disallineamento tra i due insiemi.

22. Per la definizione di impresa giovanile, femminile e straniera si rimanda alle note metodologiche a pagina 245. Inoltre, si precisa che in questo caso sono escluse le unità locali dichiarate sedi artigiane.



Tab. 2. Treviso: sedi d'impresa totali ed artigiane attive e relativi addetti (1) per macro settori economici (Ateco 2007). Anno 2016.

	Totale		Artigiane		Tasso artigiane x 100 (3)	
	Sedi	Addetti alle sedi	Sedi (2)	Addetti alle sedi	Sedi	Addetti alle sedi
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.001	17.448	257	687	1,8	3,9
Attività manifatturiere	10.210	111.009	6.280	26.424	61,5	23,8
Costruzioni	11.687	26.175	9.106	17.456	77,9	66,7
Commercio	17.732	47.496	1.225	3.476	6,9	7,3
Alloggio e ristorazione	4.481	18.640	674	2.085	15,0	11,2
Servizi alle imprese	16.476	58.650	2.580	5.974	15,7	10,2
Servizi alle persone	4.770	19.004	2.966	5.794	62,2	30,5
Altro	278	3.100	97	234	34,9	7,5
<b>Totale</b>	<b>79.635</b>	<b>301.522</b>	<b>23.185</b>	<b>62.130</b>	<b>29,1</b>	<b>20,6</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Note: (1) Il dato addetti, di fonte prevalentemente INPS, si riferisce agli addetti complessivi d'impresa. L'informazione sugli addetti di impresa si configura come parametro dimensionale d'impresa e non ha alcun riferimento con il livello di occupazione nel territorio. (2) Comprende le unità locali iscritte all'albo artigiane come sede artigiana. (3) Imprese artigiane ogni 100 imprese, addetti alle imprese artigiane ogni 100 addetti alle imprese.

Guardando al dettaglio settoriale, si sfiora il 60%, sul totale settore, di imprese artigiane a conduzione femminile nei servizi alle persone (+26, in un anno), mentre la quota più alta, in valori assoluti e percentuali, di imprese condotte da stranieri si riscontra nelle costruzioni (1.963 imprese, pari al 21,6% del settore, in calo di -42 unità nell'ultimo anno). Rimanendo alle imprese straniere, il 92,4% è costituito come impresa individuale (3.097). In questo caso la nazionalità dell'impresa corrisponde in maniera univoca a quella dell'imprenditore: ai primi posti si trovano, in un'ipotetica graduatoria, le imprese guidate da imprenditori romeni (401, in aumento di 11 unità nell'ultimo anno) e macedoni (400, -18 rispetto al 2015); seguono quelle condotte da cinesi (338, +13) e albanesi (329, sostanzialmente stabili nell'anno +6). Gli imprenditori romeni, macedoni e albanesi operano prevalentemente nelle costruzioni, mentre quelli di nazionalità cinese sono concentrati principalmente nel sistema moda.

Tab. 3. Treviso: Sedi d'impresa artigiane attive, di cui giovanili, femminili e straniere. Anno 2016.

	Sedi Artigiane (*)	Giovanili	Femminili	Straniere
Agricoltura, silvicoltura e pesca	257	37	3	25
Attività manifatturiere	6.255	371	1.051	644
Costruzioni	9.102	854	99	1.963
Commercio	1.226	71	29	54
Alloggio e ristorazione	669	106	155	119
Servizi alle imprese	2.573	222	287	312
Servizi alle persone	2.966	391	1.771	230
Altro	44	1	2	3
<b>Totale</b>	<b>23.092</b>	<b>2.053</b>	<b>3.397</b>	<b>3.350</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: (\*) Sono escluse le unità locali iscritte all'Albo Artigiani come sede artigiana.

L'analisi delle imprese artigiane per area territoriale non mette in luce particolari differenze nella distribuzione dei settori, al di là dei valori assoluti che dipendono dal numero di Comuni afferenti a ciascuna area. Non cambia neppure la dinamica dell'ultimo anno, rispetto al dato medio provinciale. In tutte le aree si registra una flessione più o meno rilevante: partendo dalle -31 e -32 imprese per le aree di Asolo e Conegliano si arriva alle -104 imprese dell'area di Treviso.

Quello che cambia è, in parte, la dinamica settoriale nelle singole aree. Le Costruzioni sono il settore che principalmente traina verso il basso le consistenze di fine anno delle imprese artigiane per tutte le aree; segue, per flessione negativa, più o meno marcata a seconda dell'area, il comparto manifatturiero. Prossimi alla stabilità gli altri comparti fatta eccezione per i servizi alle imprese nell'area di Treviso che diminuiscono di -16 unità rispetto al 2015.

*Tab. 4.a. Treviso: sedi d'impresa artigiane attive per aree territoriali e macrosettori economici (Ateco 2007) (continua).*

	Totale Provincia di Treviso (*)				Var 16/15	
	2009	2014	2015	2016	Ass.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	229	240	243	257	14	5,8
Attività manifatturiere	7.158	6.461	6.399	6.280	-119	-1,9
Costruzioni	10.777	9.531	9.343	9.106	-237	-2,5
Commercio	1.236	1.219	1.230	1.225	-5	-0,4
Alloggio e ristorazione	590	675	684	674	-10	-1,5
Servizi alle imprese	2.743	2.576	2.620	2.580	-40	-1,5
Servizi alle persone	2.885	2.965	2.952	2.966	14	0,5
Altro	67	90	88	97	9	10,2
<b>Totale</b>	<b>25.685</b>	<b>23.757</b>	<b>23.559</b>	<b>23.185</b>	<b>-374</b>	<b>-1,6</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: (\*) il totale provincia di Treviso comprende i Comuni non classificati.

Tab. 4.b. (segue) Treviso: sedi d'impresa artigiane attive per aree territoriali e macrosettori economici (Ateco 2007) (continua).

	Area di Asolo				Var 16/15		Area di Castelfranco				Var 16/15	
	2009	2014	2015	2016	Ass.	%	2009	2014	2015	2016	Ass.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10	10	13	13	0	0,0	27	27	23	24	1	4,3
Attività manifatturiere	408	368	376	367	-9	-2,4	861	818	817	805	-12	-1,5
Costruzioni	784	636	605	588	-17	-2,8	1.553	1.406	1.408	1.367	-41	-2,9
Commercio	53	66	72	74	2	2,8	123	120	119	123	4	3,4
Alloggio e ristorazione	23	22	24	22	-2	-8,3	53	65	68	67	-1	-1,5
Servizi alle imprese	142	133	135	126	-9	-6,7	291	283	284	280	-4	-1,4
Servizi alle persone	134	133	130	136	6	4,6	306	309	318	324	6	1,9
Altro	4	2	2	0	-2	-100,0	5	7	3	4	1	33,3
<b>Totale</b>	<b>1.558</b>	<b>1.370</b>	<b>1.357</b>	<b>1.326</b>	<b>-31</b>	<b>-2,3</b>	<b>3.219</b>	<b>3.035</b>	<b>3.040</b>	<b>2.994</b>	<b>-46</b>	<b>-1,5</b>

	Area di Conegliano				Var 16/15		Area di Montebelluna				Var 16/15	
	2009	2014	2015	2016	Ass.	%	2009	2014	2015	2016	Ass.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31	33	34	37	3	8,8	23	28	29	29	0	0,0
Attività manifatturiere	1.012	913	903	887	-16	-1,8	1.004	905	900	872	-28	-3,1
Costruzioni	1.205	1.099	1.053	1.034	-19	-1,8	1.232	1.111	1.088	1.078	-10	-0,9
Commercio	178	174	172	169	-3	-1,7	179	167	171	169	-2	-1,2
Alloggio e ristorazione	93	114	117	112	-5	-4,3	59	71	70	75	5	7,1
Servizi alle imprese	431	405	402	407	5	1,2	260	271	280	275	-5	-1,8
Servizi alle persone	405	413	400	401	1	0,3	307	322	323	317	-6	-1,9
Altro	4	3	3	5	2	66,7	6	6	6	6	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>3.359</b>	<b>3.154</b>	<b>3.084</b>	<b>3.052</b>	<b>-32</b>	<b>-1,0</b>	<b>3.070</b>	<b>2.881</b>	<b>2.867</b>	<b>2.821</b>	<b>-46</b>	<b>-1,6</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: (\*) il totale provincia di Treviso comprende i Comuni non classificati.

Tab. 4.c. (segue) Treviso: sedi d'impresa artigiane attive per aree territoriali e macrosettori economici (Ateco 2007).

	Area di Oderzo				Var 16/15		Area di Vittorio Veneto				Var 16/15	
	2009	2014	2015	2016	Ass.	%	2009	2014	2015	2016	Ass.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23	31	36	45	9	25,0	16	20	17	16	-1	-5,9
Attività manifatturiere	629	568	567	547	-20	-3,5	416	366	358	346	-12	-3,4
Costruzioni	836	748	730	710	-20	-2,7	782	722	697	680	-17	-2,4
Commercio	118	114	114	115	1	0,9	79	85	81	80	-1	-1,2
Alloggio e ristorazione	59	71	66	62	-4	-6,1	37	37	37	35	-2	-5,4
Servizi alle imprese	295	278	272	267	-5	-1,8	186	158	159	156	-3	-1,9
Servizi alle persone	269	273	277	279	2	0,7	219	207	204	203	-1	-0,5
Altro	7	8	7	6	-1	-14,3	5	6	6	5	-1	-16,7
<b>Totale</b>	<b>2.236</b>	<b>2.091</b>	<b>2.069</b>	<b>2.031</b>	<b>-38</b>	<b>-1,8</b>	<b>1.740</b>	<b>1.601</b>	<b>1.559</b>	<b>1.521</b>	<b>-38</b>	<b>-2,4</b>
	Area di Pieve di Soligo				Var 16/15		Area di Treviso				Var 16/15	
	2009	2014	2015	2016	Ass.	%	2009	2014	2015	2016	Ass.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12	16	15	16	1	6,7	87	75	76	77	1	1,3
Attività manifatturiere	572	509	501	494	-7	-1,4	2.255	2.013	1.975	1.958	-17	-0,9
Costruzioni	804	708	695	662	-33	-4,7	3.581	3.101	3.066	2.987	-79	-2,6
Commercio	99	88	92	87	-5	-5,4	407	405	409	408	-1	-0,2
Alloggio e ristorazione	42	45	46	45	-1	-2,2	224	250	256	256	0	0,0
Servizi alle imprese	187	150	163	160	-3	-1,8	950	897	924	908	-16	-1,7
Servizi alle persone	189	185	183	184	1	0,5	1.056	1.122	1.116	1.121	5	0,4
Altro	3	3	2	2	0	0,0	12	11	12	15	3	25,0
<b>Totale</b>	<b>1.908</b>	<b>1.704</b>	<b>1.697</b>	<b>1.650</b>	<b>-47</b>	<b>-2,8</b>	<b>8.572</b>	<b>7.874</b>	<b>7.834</b>	<b>7.730</b>	<b>-104</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: (\*) il totale provincia di Treviso comprende i Comuni non classificati.

**Le fiere come strumento di internazionalizzazione per le micro imprese di Filippo Fiori**

*Gli operatori con l'estero di piccola dimensione, pur molto frammentati, movimentano un quarto dell'export regionale. Tanto rispetto a questa frammentazione, quanto rispetto ai valori export in gioco, è di attualità riflettere sugli strumenti di internazionalizzazione che possono risultare utili nell'accompagnare in modo sistematico la micro e piccola impresa sui mercati esteri.*

*La partecipazione a fiere internazionali è infatti uno strumento commerciale e di marketing che riveste un ruolo importante nel marketing mix di buona parte delle imprese. Anche se oggi viene talvolta considerato un metodo ormai superato per avvicinare i mercati esteri, si rivela ancora uno dei canali più utili e maggiormente utilizzati nella comunicazione B2B, anche grazie all'ampio numero di funzioni cui le fiere riescono ad assolvere per gli espositori e per i visitatori.*

*Partecipare a una fiera permette di generare e stabilire contatti con potenziali acquirenti cogliendone il momento di massima attenzione, poiché attivamente impegnati nella ricerca di informazioni e partner commerciali. Essere presenti nei padiglioni di una manifestazione che attira la maggior parte dei clienti di un potenziale mercato, e figurare nei cataloghi cartacei e digitali, genera non solo possibilità di incontro di domanda e offerta ma attribuisce anche un vantaggio all'impresa in termini di immagine, qualificandola per capacità di programmare investimenti, offrire nuovi prodotti e servizi e svilupparsi commercialmente.*

*Naturalmente la variabile più rilevante è rappresentata dalla quantità e qualità dei visitatori. Per questo motivo, la selezione dell'evento al quale si intende partecipare deve essere accurata, verificando la tipologia di specializzazione ricercata dai potenziali clienti in visita. Oggi gli operatori internazionali tendono a visitare le fiere in modo sempre più circoscritto e mirato, acquisendo informazioni prima della manifestazione e muovendosi in modo spesso discreto, profilando attentamente i potenziali fornitori e partner, al fine di diminuire il numero di falsi contatti.*

*Senza una pianificazione attenta e scrupolosa, che si inserisca in una più ampia strategia di marketing e posizionamento sugli specifici mercati di interesse, una partecipazione fieristica rischia però di diventare un costo certo con un ritorno non misurabile, generando un impatto negativo sul budget aziendale.*

*L'aumento costante della concorrenza ed un mercato sempre più saturo di prodotti fanno sì che una partecipazione spesso "improvvisata", priva di una pianificazione adeguata e di una preparazione ad hoc, porti a risultati molto al di sotto delle aspettative aziendali e delle potenzialità del prodotto o del servizio offerti.*

*Prima di partecipare a una fiera come espositore, è fondamentale una prima presa di contatto con la manifestazione attraverso una visita individuale. Questa modalità non offre le stesse possibilità di promuovere il prodotto e diffondere l'immagine dell'azienda, ma può risultare determinante per raccogliere informazioni sul mercato e sugli operatori, oltre che per individuare potenziali collaboratori commerciali e rappresentanti locali. Per le micro e piccole imprese può essere più utile una 'visita di studio' in gruppo, coordinata da un'associazione di categoria, che preveda un'agenda di incontri, oltre che con espositori con caratteristiche, esigenze ed obiettivi comparabili, anche con gli organizzatori, con i quali co-progettare un'eventuale presenza coordinata nelle successive edizioni. Il sostegno delle associazioni di categoria può rivelarsi particolarmente prezioso non solo per accompagnare le prime esperienze in fiera, ma anche per fornire alle aziende servizi ad elevato valore aggiunto, quali il reperimento di contributi e agevolazioni che riducano i costi sostenuti per la partecipazione, il supporto nella gestione di aspetti amministrativi e nella risoluzione di problemi organizzativi comuni, la progettazione di collaborazioni e la realizzazione di eventi con operatori della ricerca, del trasferimento tecnologico o della formazione superiore, al fine di presentarsi al mercato come sistema territoriale in grado di offrire soluzioni tecnologicamente avanzate subito disponibili.*

*Per le aziende poco strutturate la fiera è quindi uno strumento di promozione utile e, se ben utilizzato, competitivo in termini di rapporto costi/benefici. Per le microimprese vanno tenute in seria considerazione anche manifestazioni con una forte identità locale, capaci di ascoltare il territorio ma allo stesso tempo di rivolgersi ai mercati confinanti, richiamandone gli operatori.*

*I contatti raccolti vanno poi opportunamente coltivati: il lavoro più impegnativo comincia dopo la fiera, e richiede risorse dotate di competenze commerciali e linguistiche specifiche per i mercati obiettivo, che spesso devono essere inserite in azienda, anche in forma temporanea e/o condivisa, come la diffusione della figura del temporary export manager ben testimonia.*

